

COMUNE DI FROSSASCO

**Regione Piemonte
Provincia di Torino**

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE GENERALE

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO DEFINITIVO DI VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. RISPETTO AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

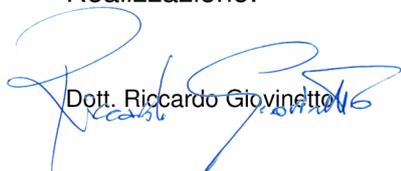
redatta ai sensi dell'art. 5 comma 4 della L.R. 52/2000

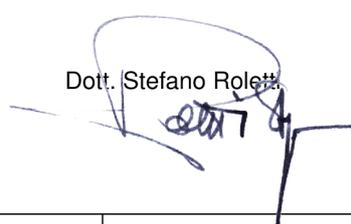
novembre 2013

STUDIO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA
Dott. Arch. Enrico SCARPA

via Tolmino, 24 - 10114 Torino - tel. (011) 33.13.46 - fax. (011) 380.26.15

Realizzazione:


Dott. Riccardo Giovinetto


Dott. Stefano Roletti

	Rural Site via Carlo Alberto, 28 10090 San Giorgio Canavese (Torino) - Italy tel. +39 347 2631589 +39 335 6951454 +39 0124 325168
	e-mail envia@libero.it

Organizzazione del documento

1	ASPETTI GENERALI	4
1.1	Premessa.....	4
1.2	Il Piano di Classificazione Acustica Comunale	4
2	IL PROGETTO DI VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. DI FROSSASCO.....	7
2.1	Premessa.....	7
2.2	Motivazioni e finalità della variante in itinere	8
2.3	Principali modifiche apportate dalla variante in itinere a livello normativo e cartografico ...	9
2.3.1	Modifiche apportate dalla variante in itinere a livello normativo	9
2.3.2	Modifiche apportate dalla variante generale in itinere a livello cartografico	10
2.4	Applicazione degli indirizzi e criteri di cui all'art.3 della L.R. 28 e s.m.i	12
2.5	Elementi di tutela del territorio.....	12
3	VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. RISPETTO AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	14
3.1	Premessa.....	14
3.2	Metodologia operativa.....	14
3.2.1	Classificazione Acustica da Fase I	15
3.2.2	Verifica di compatibilità	20
3.2.2.1	Area n° 1 - Perimetrazione delle aree C ₁ e C ₂	22
3.2.2.2	Area n° 2 - Perimetrazione delle aree S _{4,1} e S _{4,2}	23
3.2.2.3	Area n° 3 - Perimetrazione delle aree D _{3,5a} e D _{3,5b}	24
3.2.2.4	Area n° 4 - Perimetrazione delle aree D _{3,3}	25
3.2.2.5	Area n° 5 - Ridimensionamento fascia cimiteriale con conseguente riperimetrazione delle aree B _{1,3} e B _{5,4} ed eliminazione delle aree B _{2,6} e B _{5,6}	26
3.2.2.6	Area n° 6 - Cambio destinazione d'uso da B _{4,8} a B _{2,12}	27
	Appendice A.....	28
	Glossario	28
	Appendice B.....	30
	Riferimenti utili.....	30

1 ASPETTI GENERALI

1.1 Premessa

Il Comune di Frossasco è dotato del *Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.)* approvato con D.C.C. n° 39 del 29/11/2004.

L'art 5, comma 4 della *L.R. 52/00 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"* dispone che "Ogni modifica degli strumenti urbanistici comporti la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica" e prevede che tale eventualità si manifesti nella circostanza in cui le modifiche previste comportino variazioni di tipo urbanistico-edilizio che, a loro volta, determinano un'eventuale riclassificazione acustica delle porzioni di territorio comunale oggetto di variante e delle aree ad esse limitrofe.

All'interno del presente documento viene effettuata la verifica di compatibilità delle previsioni della *Variante Generale* al P.R.G.C. di Frossasco rispetto alla *Proposta di Zonizzazione Acustica* vigente.

1.2 Il Piano di Classificazione Acustica Comunale

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*.

CLASSE I: Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III: Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici.
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

La metodologia di elaborazione dei Piani di Classificazione Acustica individuata dalla Regione Piemonte attraverso i “*Criteri per la classificazione acustica del territorio*” (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, “Linee guida per la classificazione acustica del territorio”*) è strutturata in fasi operative. Tale documento definisce la struttura del processo di progettazione che viene descritto brevemente qui di seguito.

Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.C. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione univoca di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe “indeterminata”. Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale “diretta” di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità, individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del P.R.G.C. e dall'analisi territoriale.

Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m² (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame ai sensi e per effetto del *D.P.R. 142/2004*.

2 IL PROGETTO DI VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. DI FROSSASCO

2.1 Premessa

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Frossasco è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale n° 16 – 26775 del 8 marzo 1999, pubblicato sul BUR n° 11 del 17 marzo 1999.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 2 del 19 aprile 2001 è stata approvata la 1^a variante parziale (ai sensi del 7° comma dell'art. 17 della Legge Regionale 56/77 e s.m.i.) che, tra le altre cose ha introdotto, nelle Norme Tecniche di Attuazione, ulteriori prescrizioni e precisazioni ed ha determinato, nei limiti concessi dalla L.R. 56/77 a questo tipo di variante, la ripermimetrazione, di alcune aree.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 19 del 11 giugno 2001 è stata approvata la 2^a variante per adeguare il Piano Regolatore alla normativa sul commercio così come richiesto dalla Legge Regionale n°28 del 12 novembre 2001 "Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte" in attuazione al D.Legisl. 114/98.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 130 del 29 novembre 2001 è stato conferito l'incarico per la redazione della variante strutturale, secondo le linee di indirizzo il cui contenuto è allegato alla presente relazione.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 8 del 1 aprile 2004.è stato approvato l'avvio del procedimento di classificazione acustica del territorio comunale secondo i disposti della L.R. 20 ottobre 2000 n° 52

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 12 del 23.04.2004 è stato approvato il Regolamento Edilizio, conforme a quello tipo elaborato dalla Regione Piemonte.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 23.04.2004 è stato adottato il progetto preliminare di variante strutturale al P.R.G.C. Vigente.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 33 del 03.11.2004 è stata approvata la 3° variante parziale al P.R.G.C. di adeguamento alle opere pubbliche connesse allo svolgimento dei XX Giochi Olimpici Invernali di "Torino 2006".

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 02.08.2005 è stato modificato il Regolamento Edilizio.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 7 del 10 maggio 2006. è stato approvato il recupero dei rustici nel centro storico.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 9 del 10 maggio 2006. è stato approvato il catalogo dei beni culturali architettonici del comune di Frossasco.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 19 del 24 aprile 2007 è stato conferito l'incarico per la redazione della variante generale secondo le linee di indirizzo il cui contenuto è espresso nella determinazione del responsabile del servizio tecnico n° 72 del 31 maggio 2007.

Relazione descrittiva

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 32 del 13 luglio 2007 è stato adottato il preliminare della variante generale con contestuale revoca della precedente delibera del CC n.13 del 23/04/2004 nella quale era stata adottata la variante strutturale al PRG del Comune di Frossasco.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 25 del 14 maggio 2008 è stato conferito l'incarico per la redazione della variante generale in itinere e il contenuto delle linee di indirizzo.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 16 del 18 giugno 2008 è stato adottato il progetto definitivo della variante generale.

In data 31.10.2008 è stata indetta una prima Conferenza dei Servizi per la verifica preventiva di assoggettabilità al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Progetto Preliminare di variante nel suo complesso al PRGC del Comune di Frossasco, D.G.R. n. 12-8931 del 9.6.2008 finalizzata all'ottenimento del parere della Regione.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 32 del 3 dicembre 2008 è stata data applicazione, nel regolamento edilizio comunale, del nuovo allegato energetico in modo che siano rispettati gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici residenziali con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla legge regionale 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative.

In data 31.12.2008 è stata indetta una seconda Conferenza dei Servizi a seguito della richiesta di integrazioni avvenuta nella prima seduta della Conferenza dei Servizi verificatasi in data 31.10.2008 nella quale sono stati prodotti i seguenti elaborati: Verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS – Relazione Tecnica corredata di documentazione fotografica delle nuove zone residenziali e Tavola A1 scala 1:5000 “nuove aree interessate dalla variante curve isodiluizioni inquinanti atmosferici”.

In data 26.01.2009 con lettera prot. 0002668/DB0800 la regione Piemonte ha stabilito di non assoggettare al processo di Valutazione Ambientale Strategica il Progetto Preliminare di variante nel suo complesso al PRGC del Comune di Frossasco.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 2 del 18/02/2009 è stato approvato il progetto preliminare della Variante generale in itinere al P.R.G.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 8 del 23/05/2011 è stato adottato il progetto definitivo della Variante generale in itinere al P.R.G.

In data 22.06.2012 con lettera prot. 22106 la regione Piemonte ha formulato i suoi rilievi in ordine a quanto presentato dall'Amministrazione Comunale nella Variante generale e generale in itinere adottate, evidenziando le proposte di modificazioni ed integrazioni agli elaborati, per poter conseguire l'approvazione da parte della Giunta Regionale.

2.2 Motivazioni e finalità della variante in itinere

La presente variante generale oltre a confermare le finalità del precedente PRG, che ricordiamo principalmente essere:

- la ricerca di un rapporto equilibrato fra residenze e servizi in relazione ai posti di lavoro individuati secondo le indicazioni del Piano Territoriale e delle sue articolazioni subcomprensoriali ed intercomunali;
- il recupero, all'uso sociale, del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente;

Relazione descrittiva

- la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico-artistico ed ambientale; la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione;
- l'espansione equilibrata dei centri abitati sulla base di previsione demografica ed occupazionali rapportate alle indicazioni del Piano Territoriale;
- il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto dei servizi sociali di attrezzature pubbliche;
- l'attuazione programmata degli interventi pubblici e privati;

si pone come ulteriori obiettivi:

- la soluzione, in termini più incisivi, in virtù delle maggiori possibilità che la LR 56/77 le 4 conferisce, dei problemi accennate in apertura di paragrafo;
- il reperimento, con previsione decennale, di nuove aree, sebbene considerando le dinamiche demografiche, piuttosto limitato, da destinare alle future espansioni, in sostituzione di quelle nel frattempo andate esaurite;
- l'organizzazione più definita delle aree, programmata attraverso incentivi o disincentivi, per evitare il ripetersi di quelle edificazioni "spontanee" che costituiscono seri vincoli allo sviluppo omogeneo del territorio e che hanno prodotto, nel tempo, ambiti residenziali interclusi o adiacenti a zone produttive o commerciali;
- l'introduzione di ulteriori nuovi elementi di tutela del territorio; la possibilità di rinnovare più facilmente in alcune zone residenziali consolidate (ben determinate), il patrimonio edilizio esistente, senza ulteriore consumo del territorio;
- l'aggiornamento, della cartografia del comune di Frossasco.

2.3 Principali modifiche apportate dalla variante in itinere a livello normativo e cartografico

Quanto riportato nel precedente paragrafo è stato tradotto, a livello normativo e cartografico in una serie di modifiche ed integrazioni alla variante generale.

2.3.1 Modifiche apportate dalla variante in itinere a livello normativo

Sono state innanzitutto inserite le variazioni necessarie per aggiornare le Nta al mutato quadro normativo di riferimento. In particolare sono state introdotte le novità apportate dal DPR 6 giugno 2001 n°380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" ai titoli autorizzativi permesso di costruire e denuncia di inizio attività, specificando, per gli interventi più diffusi, l'ambito di assoggettamento e le condizioni per il loro rilascio.

In accordo a quanto prescritto nel DM 2/4/68 n° 1444 è stata adottata, per le aree individuate dalla presente variante generale di PRG, una nuova denominazione che le suddivide e classifica in:

- residenziali (zone omogenee A,B,C);
- produttive e terziario commerciali (zone omogenee D);
- agricole (zone omogenee E); servizi di interesse generale (zone omogenee F);
- servizi per la residenza, per le attività produttive e per il terziario commerciale (zone omogenee S).

Nel nucleo centrale storico, attraverso il completamento della schedatura puntuale degli edifici che lo costituiscono, sono state definite prescrizioni e modalità di intervento sui singoli fabbricati. Altresì è stata introdotta una specifica norma che favorisce il recupero a fini residenziali (o per attività ad essi compatibili), dei volumi esistenti che in precedenza avevano destinazione agricola o comunque

non residenziale.

Per favorire il rinnovo del patrimonio edilizio esistente e per ridurre il consumo del territorio, alcune zone residenziali consolidate, avranno un indice di utilizzazione fondiaria che permetterà interventi di ampliamento, completamento e nuovo impianto, fino alla saturazione dei valori assegnati. Saranno invece escluse e pertanto prive di indici, le zone residenziali più compromesse e marginali, come quelle ubicate in ambiti a prevalente destinazione produttiva o terziario commerciale; le aree considerate di pregio storico, ambientale o paesistico e le aree di più recente edificazione. In questi casi la possibilità d'intervento sarà limitato alle sole manutenzioni o al massimo alla ristrutturazione senza aumenti di volumetria.

Nel dettaglio, in base al tipo d'intervento edilizio ammesso, le aree residenziali potranno essere distinte in:

- Aree in cui è consentito il nuovo impianto, il completamento o l'ampliamento, fino a saturazione dell'indice indicato nelle tabelle d'area;
- Aree in cui è unicamente ammesso l'ampliamento "una tantum" fino al raggiungimento del massimo consentito;
- Aree di più recente edificazione, nelle quali l'intervento potrà comprendere la ristrutturazione ma senza determinare incrementi di volumetria.

Le aree produttive di nuovo impianto (e di riordino che comportano l'intera demolizione degli edifici esistenti), recependo le osservazioni alla variante fatte dalla regione, dovranno avere i requisiti caratterizzanti le APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) di cui alla DGR n. 30-11858 del 28.7.2009 valutate secondo le linee guida predisposte dalla regione Piemonte.

Sono state indicate, definendo i parametri edilizi e le relative prescrizioni normative, le modalità di trasformazione delle aree produttive in terziario commerciale, di quelle residenziali in produttive e viceversa.

Allo stesso tempo, è stata esclusa la possibilità di ampliamento a tutte le attività ritenute incompatibili con le previsioni di sviluppo e riordino della presente variante generale. In tutte le zone D è stato eliminato il riferimento gravitazionale tra lotto edificabile e conseguente area a servizi di pertinenza, spesso prevista a notevole distanza dall'intervento in progetto. Il sistema di riferimento gravitazionale delle aree a servizio con i lotti d'intervento, sarà pertanto limitato ai soli tipi di servizio pubblico generale, escludendo nella maniera più assoluta il verde e il parcheggio.

2.3.2 Modifiche apportate dalla variante generale in itinere a livello cartografico

Il disegno di riordino delle aree è stato immaginato assumendo come asse direttore principale nord – sud, la strada provinciale 589 Torino – Pinerolo e collocando idealmente lungo tale asse lo sviluppo e il riordino delle attività terziario commerciali. Ad ovest di questo, dove sorge il nucleo originario, quello delle aree residenziali e a est, quello degli insediamenti produttivi.

Le aree residenziali consolidate, oltre ad essere state ridefinite nei loro perimetri, stralciando i lotti non edificati (che a seconda del caso potranno essere considerati di completamento o di nuovo impianto, ovvero essere resi definitivamente inedificabili accorrandoli alle zone E) sono state suddivise in cinque differenti tipologie:

- B1 residenziali consolidate;
- B2 residenziali a capacità insediativa esaurita;

Relazione descrittiva

- B3 residenziali consolidate collinari;
- B4 residenziali di trasformazione in produttiva;
- B6 residenziali a ridosso del centro storico.

Nella maggioranza dei casi poi sono state ulteriormente frazionate in sub ambiti omogenei per tipo d'intervento o per talune peculiarità.

Per il nucleo centrale storico (A) è stata effettuata la ratifica del perimetro per escludere episodi edilizi estranei e soprattutto esterni alla vecchia cinta muraria, attorno alla quale, le aree libere non ancora compromesse, saranno destinate a verde (possibilmente pubblico) così da salvaguardare la visibilità, per quanto possibile, delle antiche mura. Le rimanenti aree edificate andranno a costituire le nuove B6.

Le aree residenziali di completamento (B5) previste dal PRG vigente e dalla successiva variante sono state tutte confermate ad eccezione della B5.6 (RC4 nel PRG vigente) stralciata perché ricade interamente nella nuova fascia di rispetto cimiteriale, adesso adeguata alla normativa vigente (art. 44 comma 5 LR n°3 del 25 marzo 2013). Ne sono state inoltre individuate delle nuove, ubicate principalmente in spazi interclusi fra lotti edificati, prima considerati residenziali a capacità insediativa esaurita, che ricuciono e compattano il tessuto urbano esistente.

Poiché, in accoglimento alle osservazioni fatte dalla regione, sono state eliminate alcune possibili aree residenziali di nuovo impianto, in definitiva la presente variante prevede la sola nuova area residenziale C7, situata in aderenza al nucleo frazionale di Pascaretto, che si aggiunge agli ampliamenti, peraltro modesti, di alcuni nuovi impianti già programmati dallo strumento urbanistico esistente.

Non sono state apportate modifiche alla perimetrazione e alla denominazione delle aree produttive e terziario commerciali individuate dalla precedente variante ad eccezione della D7.3 (produttiva con collocazione impropria) prima inclusa in area residenziale e alla D1.5 (produttiva consolidata esistente) che è stata leggermente ampliata. Le aree produttive di nuovo impianto (tutte situate, tranne la D3.5, ad est dell'asse viario Torino-Pinerolo) sono state in linea di massima confermate, con le eccezioni costituite dalle aree D3.3 e D3.5 che hanno avuto delle riduzioni, anche consistenti, delle loro superfici territoriali.

Le principali aree ad indirizzo terziario commerciale confermate e consolidate, sono tutte posizionate, come detto, lungo la direttrice costituita dall'asse viario della S.P. 589. In esse sono state inglobate anche le precedenti ex di riordino (vedi D4.4). Alle aree terziario commerciale di nuovo impianto già previste dal PRG vigente, è stata aggiunta la nuova (D5.1) a integrazione di quelle nel frattempo completate. Inoltre: all'area (D5.3) è stata aumentata la superficie territoriale, annettendone l'adiacente area a servizi ex SCDN1 (non più necessaria perché gli spazi per attrezzature e servizi dovranno essere, di norma, reperiti all'interno delle stesse aree a destinazione terziario commerciali) mentre l'ex area CDN5 (commerciale direzionale di nuovo impianto) è stata inglobata, poiché di fatto appartenente alla stessa proprietà e con la medesima destinazione d'uso, nell'adiacente produttiva consolidata D1.7.

Il quadro è completato, coerentemente col principio di riordino perseguito dalla presente variante, dalle due nuove aree produttive trasformabili in terziario commerciale (D6.1 , D6.2).

Le aree a servizio della residenza, degli insediamenti produttivi e di quelli terziario commerciali, considerate dalla precedente variante, sono state, ad esclusione delle ex S11 e SCDN1 confermate salvo alcune modestissime rettifiche di perimetro. Limitatamente alle prime, sono state aggiunte due nuove: la S1.20 prossima alla zona residenziale di nuovo impianto C6 e la S1.26 adiacente alla D7.3. L'insieme delle aree a servizio degli insediamenti produttivi e terziario commerciale sarà

Relazione descrittiva

completato dalle aree che d'ora in avanti, come detto nel precedente punto 2.1, dovranno essere reperate, salvo rare eccezioni, all'interno degli stessi.

Le aree agricole, che subiranno solo lievissime variazioni di consistenza e perimetro, sono state indicate e suddivise (secondo i criteri di tutela adottati per il mantenimento e per le coltivazioni in atto) in:

- E1 (aree agricole di pregio sotto il profilo colturale);
- E2 (aree agricole di pregio e tutela ambientale)
- E3 (aree agricole di salvaguardia);
- E4 (aree agricole ordinarie).

2.4 Applicazione degli indirizzi e criteri di cui all'art.3 della L.R. 28 e s.m.i

In attuazione della L.R. 28/99 "Disciplina, sviluppo e incentivazione del commercio in Piemonte" la variante generale complessiva ha delimitato nell'apposita cartografia di piano (cfr. Tav 13) gli insediamenti commerciali esistenti.

Essi sono stati individuati e concentrati in due zone ben distinte:

- addensamento commerciale A1 (addensamenti storici rilevanti) composto dall'intero nucleo centrale storico;
- addensamento commerciale A5 (addensamenti commerciali extraurbani) situato lungo l'asse di traffico principale costituito dalla strada provinciale 589 Torino-Pinerolo.

Essi sono stati definiti sulla base della classificazione della citata L.R. 29/88 che tiene conto del livello di aggregazione nel territorio e del rapporto con il sistema delle residenze.

Dal confronto con la 2a variante parziale del PRG di Frossasco (piano di adeguamento dello strumento urbanistico) ne deriva la sostanziale riconferma della perimetrazione delle aree precedentemente individuate, con l'esclusione delle L2 ora inglobate nella A5, ritenendo questo tipo di addensamento più conforme alle caratteristiche della zona.

Agli insediamenti commerciali extraurbani A5 è stata riconosciuta la naturale collocazione lungo la direttrice Torino – Pinerolo e per questa ragione sono stati favoriti dalla nuova normativa in materia di viabilità, con l'inserimento di nuovi percorsi paralleli e nuovi parcheggi, e mutamento di destinazione d'uso.

2.5 Elementi di tutela del territorio

Ovviamente anche la presente variante in itinere pone tra gli obiettivi primari la tutela del consumo del territorio e la sua salvaguardia ambientale.

Nel dettaglio, in ambito residenziale, sono state individuate le aree collinari B3, con nuove limitazioni introdotte per la difesa ambientale e paesistica, oltre che a protezione dai possibili dissesti provocati da aumenti indiscriminati dei carichi antropici.

Di fatto la capacità insediativa di queste aree è unicamente determinata dalle ipotesi di ristrutturazione con mantenimento della volumetria esistente (ad esclusione di quelle che la carta geologica colloca in ambito IIIb3 e pertanto non edificabili) e tutt'al più dall'applicazione delle norme che permettono modesti incrementi di SUL, nei limiti previsti dal 5° comma dell'art. 21 delle nuove

Relazione descrittiva

N.t.a, per far fronte agli adeguamenti igienico sanitari degli edifici esistenti e/o a piccoli incrementi del nucleo familiare.

Le restanti aree residenziali consolidate, a minor impatto ambientale, sono state suddivise in base alla possibilità di poter aumentare (anche attraverso il nuovo impianto e fino alla saturazione degli indici assegnati) o no la volumetria esistente. Nel primo caso, che riguarda generalmente le zone ubicate in terreni scarsamente edificati e prossimi o inclusi in spazi con una certa densità abitativa, i lotti potranno essere completati senza necessità dover reperire nuove aree (minor consumo del territorio). Nel secondo, invece, le aree saranno effettivamente considerate a capacità insediativa esaurita (sono unicamente concessi modesti ampliamenti una tantum) e pertanto i terreni liberi esistenti, verranno esclusivamente ritenuti degli ambiti a verde privato di pertinenza degli edifici insistenti su queste aree.

La tutela del territorio, che la presente variante, come detto propone fra le principali motivazioni, non poteva prescindere da una più attenta analisi dell'uso del territorio agricolo. A differenza del PRG esistente sono state, infatti, individuate quattro differenti zone omogenee. Le prime due E1 ed E2 avranno maggior tutela perché valutate di pregio, sotto il profilo del patrimonio agricolo economico – produttivo o sotto l'aspetto paesistico naturalistico (versanti visivamente apprezzabili) ovvero di pregio ambientale (aree boscate). In ambedue sono state quindi introdotte prescrizioni di inedificabilità atte ad impedirne il depauperamento o la trasformazione edilizia, escludendo pertanto anche la possibilità di nuovi fabbricati rurali, (cfr. capo V° art. 46 delle nuove N.t.a.). L'eventuale trasferimento (sempre possibile) della loro capacità edificatoria relativa, potrà avvenire esclusivamente nelle aree E4 (agricole ordinarie) in quanto le rimanenti zone E3, quelle più prossime alle zone abitate, saranno considerate di salvaguardia.

Il patrimonio edilizio residenziale di antico impianto avente carattere storico documentale è tutelato attraverso diverse prescrizioni normative (cfr. artt. 18, 19, 21, 35 delle nuove N.t.a.), che impongono la conservazioni degli impianti originari, anche in ambito di trasformazione d'uso, sia nelle zone residenziali che in quelle agricole, dove sono tra l'altro salvaguardati gli edifici aventi impronta di carattere agricolo od ex agricolo.

Nelle porzioni soggette a vincolo idrogeologico la variante generale nel suo complesso non ha previsto, anche in considerazione delle indagini geomorfologiche condotte nell'ambito del territorio comunale (redatte ai sensi della L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni, della D.G.R. n.2 19274 e Circ. P.G.R. n.7/LAP/9), ulteriori modifiche a quanto disciplinato dal PRG vigente: pertanto le aree interessate da dissesti e pericoli di alluvioni, sono state classificate come aree di dissesto (N) inedificabili e ed appositamente regolamentate (Cfr. art. 36 delle nuove N.t.a.).

Per quanto concerne le fasce di rispetto sono state apportate delle modifiche normative alle aree attorno alle opere di presa degli acquedotti e agli elettrodotti così da adeguarle alla legislazione vigente (Cfr. art. 43 commi 2 bis e 5 delle nuove N.t.a.). Inoltre come già accennato nel precedente paragrafo 2.2, la fascia di rispetto cimiteriale, per adeguarla a quanto stabilito dall'art.44 della LR n° 3/2013, è stata portata dai 150 m. previsti nell'attuale PRG a 200 m. Non sono state apportate modifiche invece agli altri vincoli esistenti.

3 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. RISPETTO AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

3.1 Premessa

Il Comune di Frossasco è dotato del *Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.)* approvato con D.C.C. n° 39 del 29/11/2004.

La verifica di compatibilità delle previsioni della Variante Generale al P.R.G.C. rispetto al *Piano di Classificazione Acustica* del Comune di Frossasco viene effettuata sulla base delle disposizioni presenti all'interno della normativa di settore vigente (*Legge 447/95, L.R. 52/00 e D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85 – 3802*).

La verifica di compatibilità contiene adeguate specifiche tecniche atte a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche predisposte attraverso la Variante Generale al P.R.G.C. rispetto ai criteri informativi contenuti all'interno della *P.Z.A.*

In sede di definizione della Variante Generale al P.R.G.C. tali specifiche tecniche verranno realizzate anche mediante l'introduzione di previsioni normative ed accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici e a garantire il rispetto delle procedure stabilite dalla normativa di settore vigente.

L'art 5, comma 4 della *L.R. 52/00 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"* dispone che "Ogni modifica degli strumenti urbanistici comporti la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica" e prevede che tale eventualità si manifesti nella circostanza in cui le modifiche previste comportino variazioni di tipo urbanistico-edilizio che, a loro volta, determinano un'eventuale riclassificazione acustica delle porzioni di territorio comunale oggetto di variante e delle aree ad esse limitrofe.

All'interno del presente documento viene effettuata la verifica di compatibilità delle previsioni della Variante Generale al P.R.G.C. di Frossasco rispetto alla *Proposta di Zonizzazione Acustica* approvata.

3.2 Metodologia operativa

I principi cardine in base ai quali viene effettuata la verifica di compatibilità consistono essenzialmente nel divieto di inserire, attraverso le previsioni della Variante Generale al P.R.G.C. di Frossasco, dei nuovi accostamenti critici (accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A)) rispetto a quelli esistenti all'interno del *Piano* vigente

Il divieto di "creare" accostamenti critici è previsto dalle disposizioni di cui all'art. 6, comma 3 della *L.R. 52/00* che, ad eccezione dei casi in cui esistano evidenti discontinuità morfologiche che giustificano la deroga dal punto di vista acustico, vieta di assegnare ad aree contigue limiti di esposizione al rumore che si discostino in misura superiore a cinque decibel (pari ad un salto di classe). Tale divieto viene derogato qualora, nelle zone già urbanizzate, non sia possibile rispettare tale vincolo a causa di preesistenti destinazioni d'uso. La deroga prevista all'interno della *LR 52/00*

Relazione descrittiva

è però applicabile unicamente in sede di prima stesura del P.C.A., infatti la D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85 – 38021 “Criteri per la classificazione acustica del territorio” (prevista dall’art. 3, comma 3, lett. A della L.R. 52/00), delinea tra i principi generali per l’elaborazione dei Piani il seguente punto: “La facoltà di accostare zone appartenenti a classi non contigue, è ammessa unicamente in sede di prima classificazione acustica ..., ferma restando l’eventuale conferma degli accostamenti critici evidenziati nella prima classificazione in caso di successive modifiche o revisioni della stessa.”

Inoltre, come indicato all’interno della premessa del presente capitolo, nell’ambito dell’analisi che permette di effettuare la verifica di compatibilità delle previsioni inserite nella Variante Generale in Itinere al P.R.G.C. vengono prese in esame le singole aree oggetto di trasformazione e vengono definite prescrizioni ed indicazioni puntuali atte ad evitare l’insorgenza di situazioni acustiche critiche e a rispettare le procedure stabilite dalla normativa di settore vigente.

Sulla base di tali elementi la verifica di compatibilità viene effettuata secondo la seguente metodologia operativa:

- analisi delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante Generale al P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d’uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica (Classificazione acustica da Fase I);
- elaborazione delle ipotesi di variazione introdotte al P.C.A. attraverso le previsioni della Variante Generale: estratto delle ipotesi di variazione introdotta al P.C.A. da Fase II, Fase III e Fase IV;
- confronto delle ipotesi di variazione al P.C.A. attraverso l’inserimento delle previsioni della Variante Generale (Fase IV) rispetto al P.C.A. medesima e verifica di compatibilità (Verifica di compatibilità).

3.2.1 Classificazione Acustica da Fase I

I documenti di riferimento per la determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d’uso e classi acustiche e per l’elaborazione delle ipotesi di classificazione acustica delle previsioni del nuovo P.R.G.C. sono la Relazione Descrittiva del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Frossasco (R_CA_1_03_frs), le Norme Tecniche di Attuazione del nuovo strumento urbanistico e le relative schede contenenti i dati sintetici per area.

La classificazione delle destinazioni d’uso (art. 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del nuovo P.R.G.C., comma 10, punto 7) è riportata in Tabella 3.1:

Classi di destinazione d’uso	Sottoclassi
Residenziali	RA: residenze e autorimesse private
	RU: residenze ordinarie con uffici professionali
	RE: sedi di Enti, associazioni culturali, sindacali e simili
Commerciali e terziario	CM: attività commerciali al minuto (L. 11.06.1971 n. 426)
	CI: attività commerciali all’ingrosso, magazzini e deposito
	TE: ristoranti, bar ed esercizi simili
	TA: attività alberghiera o para-alberghiera
	TC: agenzie di credito, assicurazioni e simili

Classi di destinazione d’uso	Sottoclassi
Produttive	PAR - attività artigianali compatibili con la residenza, non generatrici di traffico, non moleste, rumorose e inquinanti; di servizio alla residenza ed alle attività di servizio alla residenza
	PA - attività produttive artigianali non nocive e rumorose
	PI - attività produttive non nocive e rumorose

Relazione descrittiva

Agricole	AR - residenze connesse con attività agricola totale o part-time
	AP - attività agricole e connesse compresi allevamenti di modesta entità, immagazzinamento prodotti, commercio diretto prodotti
Di servizio	SP - attività private di servizio di interesse pubblico su aree private specificamente definite caso per caso

Tabella 3.1 – Classi di destinazione d'uso.

Le corrispondenze tra le aree normative e le classi acustiche, in base alle caratteristiche urbanistiche ed edilizie, alle previsioni di intervento e alle destinazioni d'uso consentite dal P.R.G.C. sono riportate in Tabella 3.2.

Classe di aree	Sotto classe	Destinazioni d'uso	Classe acustica
S - Aree per servizi ed attrezzature a livello comunale	S ₁ - in insediamenti residenziali		I ÷ III
	S ₂ - al servizio degli insediamenti produttivi		IV ÷ VI
	S ₃ - al servizio degli insediamenti direzionali e commerciali		III ÷ IV
	S ₄ - aree destinate a servizi sociali di iniziativa privata		X
F - Aree per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale	F ₁ - centrale telefonica.		X
A, B, C - Aree destinate ad usi residenziali Nelle aree a destinazione residenziale gli edifici sono adibiti alla abitazione e ad usi ad essa sussidiari, ed alle attività compatibili con la destinazione abitativa, quali attività professionali ed artigianali di servizio non nocive e non moleste, e terziarie in genere. Dalle aree residenziali sono escluse: industrie, macelli, stalle, scuderie, porcilate, pollai e ricoveri di animali per allevamento, ferme restando le limitazioni previste dall'art. 216 del T.U. Leggi Sanitarie di cui al R.D. 27.07.1934 n. 1265 e successive modificazioni. Le aree di pertinenza degli edifici vanno sistemate a giardino, a orto, o lastricate, in esse non è comunque consentito l'accumulo di materiali e rottami a cielo aperto.	A - Nucleo centrale storico	Si riferisce al nucleo di più antica formazione che comprende il tessuto edilizio edificato di antico impianto da sottoporre a conservazione e a tutela ai sensi dell'art. 24 della LR 56/77 e s.m.i.	I ÷ III
	B ₁ - Aree residenziali consolidate a capacità insediativa esaurita	Sono aree che comprendono edifici a carattere prevalentemente uni-bifamiliare edificati in termini radi ovvero contigui e ravvicinati	II ÷ III
	B ₂ - Aree residenziali consolidate	Sono aree che comprendono edifici in massima parte di antico impianto e pertanto soggette al ripristino ed alla conservazione delle caratteristiche ambientali degli edifici	II ÷ III
	B ₄ - Aree residenziali di trasformazione in produttive	Sono aree attualmente interessate da edifici di tipo residenziale, per le quali si prescrive la trasformazione, per la loro vicinanza, in aree produttive.	X
	B ₅ - Aree residenziali di completamento	Sono aree situate a margine di aree consolidate o che comprendono lotti liberi interclusi tra aree residenziali sature, che necessitano di un completamento e di una integrazione.	II ÷ III
	B ₆ - Aree residenziali a ridosso del nucleo centrale storico	Sono aree situate in adiacenza al perimetro del centro storico la cui edificazione, di recente impianto non riveste alcun carattere storico ambientale e documentale.	II ÷ III
	C - Aree residenziali di nuovo impianto	Sono quelle individuate dal PRG per soddisfare il fabbisogno di nuova insediabilità; sono realizzate per iniziativa privata.	II ÷ III
D1, D2, D3, D6, D7 - Aree destinate ad impianti produttivi	D ₁ - Aree produttive consolidate esistenti	Sono aree a totale o preminente destinazione produttiva, di carattere artigianale ed industriale.	IV ÷ VI

Relazione descrittiva

Classe di aree	Sotto classe	Destinazioni d'uso	Classe acustica
<p>Nelle aree destinate ad impianti produttivi gli edifici sono adibiti ai seguenti usi:</p> <p>a) artigianato di servizio e di produzione, immagazzinaggio, commercio di prodotti dell'impianto stesso;</p> <p>b) industria manifatturiera, impiantistica, edilizia ecc.;</p> <p>c) uffici per ogni unità produttiva, in misura non superiore al 25% della superficie utile complessiva e inclusi in unica struttura edilizia con l'impianto produttivo stesso qualora di S.U. complessiva inferiore a mq. 500;</p> <p>1. d) servizi sociali, mense aziendali e attrezzature varie per gli addetti alla produzione.</p> <p>Non sono ammesse costruzioni adibite a residenza, salvo quelle per la proprietà o per il dirigente, il personale di custodia o i dipendenti incaricati della manutenzione degli impianti, che, per documentate ragioni tecniche, debbono risiedere in tale zona, in misura non superiore a mq. 150 di S.U. per ogni unità produttiva di superficie utile complessiva non inferiore a mq. 500.</p>	D ₂ - Aree produttive di riordino	Sono aree esistenti a totale o preminente destinazione produttiva, di carattere artigianale ed industriale che vengono riconfermate e che possono richiedere operazioni di riordino o di completamento o nuovo impianto comunque nell'ambito della destinazione d'uso produttiva.	IV ÷ VI
	D ₃ - Aree produttive di nuovo impianto	Sono nuove aree di espansione, in aderenza alle aree produttive consolidate, destinate a nuovi impianti produttivi industriali e artigianali da attrezzare con interventi di nuova costruzione, realizzati attraverso la formazione di strumento urbanistico esecutivo di iniziativa privata.	IV ÷ VI
	D ₆ - Aree produttive trasformabili in terziario commerciale	Sono aree che, sia a causa delle trasformazioni parziali da produttivo a terziario già in atto, sia per la loro posizione sul territorio, si prestano a una trasformazione di riqualificazione complessiva.	IV ÷ VI
	D ₇ - Aree produttive con collocazione impropria	Sono aree attualmente occupate da edifici di tipo produttivo in zone a prevalente destinazione residenziale.	IV ÷ VI

Relazione descrittiva

Classe di aree	Sotto classe	Destinazioni d'uso	Classe acustica
<p>D₄, D₅ - Aree destinate ad attività terziario commerciale</p> <p>Nelle aree destinate ad usi commerciali e direzionali gli edifici sono adibiti ai seguenti usi:</p> <p>a) commercio all'ingrosso ed al dettaglio, magazzini; b) attività direzionali; c) uffici per ogni unità commerciale, in misura non superiore al 25% della superficie utile complessiva inclusi in unica struttura edilizia con l'impianto produttivo stesso qualora di S.U. complessiva inferiore a mq 500; d) servizi sociali, mense aziendali e attrezzature varie per addetti a commercio.</p> <p>Non sono ammesse costruzioni adibite a residenza, salvo quelle per la proprietà o per il dirigente, il personale di custodia o i dipendenti incaricati della manutenzione degli impianti, che, per documentate ragioni tecniche, debbono risiedere in tale zona, in misura non superiore a mq. 150 di S.U. per ogni unità terziario commerciale di superficie utile complessiva non inferiore a mq. 500.</p>	<p>D₄ - Aree a destinazione terziario commerciale consolidate</p>	<p>Sono aree urbanizzate esistenti ad esclusiva destinazione commerciale - direzionale di recente impianto.</p>	<p>III ÷ IV</p>
	<p>D₅ - Aree a destinazione terziario commerciale di nuovo impianto</p>	<p>Sono aree in aderenza ad aree urbanizzate nelle quali sono ammesse nuove destinazioni commerciali direzionali, ricettive.</p>	<p>III ÷ IV</p>
<p>E - Aree destinate ad uso agricolo</p>	<p>E₁ - Aree agricole di pregio sotto il profilo culturale</p>	<p>Sono le aree a vocazione agricola per colture pregiate quali frutteti, aree per la produzione di colture intensive ortofrutticole o florovivaistiche, aree a vigneto, aree a nocciolo ed altre colture specifiche (ad esempio pioppeti). In tali aree non è consentita l'edificazione di residenze rurali agricole né di infrastrutture agricole quali stalle, strutture per allevamento intensivo di animali.</p>	<p>III</p>
	<p>E₂ - Aree agricole di pregio e tutela ambientale</p>	<p>Sono le aree agricole che per la loro collocazione (in massima parte su versanti collinari) o per la loro natura (aree boscate ad alto fusto) ovvero per la loro natura aree (aree a vincolo ambientale ex legge 1497/39 o idrogeologico) presentano una particolare rilevanza sotto il profilo ambientale e come tale necessitano di particolare tutela. Su tali aree è vietata l'edificazione di qualsiasi infrastruttura agricola non connessa alla irrigazione dei fondi, salvo quanto previsto per interventi sull'esistente. In esse è ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività produttiva agricola o silvo-pastorale.</p>	<p>I ÷ III</p>

Comune di Frossasco - Verifica di compatibilità della Variante Generale al P.R.G.C.
rispetto al Piano di Classificazione Acustica

Relazione descrittiva

Classe di aree	Sotto classe	Destinazioni d'uso	Classe acustica
E - Aree destinate ad uso agricolo	E ₃ - Aree agricole a riserva di espansione	Sono le aree a destinazione agricola più prossima alle zone urbanizzate esistenti o di nuovo impianto previste dal PRG. Su tali aree è consentito l'esercizio della attività agricola con le seguenti limitazioni: a) non è consentita la realizzazione di alcuna infrastruttura agricola non connessa alla irrigazione dei fondi; b) non è consentito l'allevamento di animali; c) non è consentita la realizzazione di residenze agricole rurali.	III
	E ₄ - Aree agricole ordinarie	Sono le aree agricole che non rivestono le condizioni di cui le precedenti E1, E2, E3, e pertanto utilizzabili in quanto tali. Nelle aree agricole ordinarie è consentita la realizzazione delle residenze rurali agricole, delle infrastrutture connesse e degli allevamenti di animali.	III
		E4/M: impianto di macellazione	IV
Altre destinazioni d'uso e vincoli	N - Aree di dissesto	1Nelle aree soggette a dissesto o esondabili, che ai fini della pubblica incolumità presentano caratteristiche negative dei terreni o incombenti o potenziali pericoli, non sono ammesse nuove costruzioni o il ripristino di costruzioni esistenti.	X
	V - Aree a parco privato con alberi di valore ambientale	Le aree a parco privato sono inedificabili a tutti gli effetti. In esse è vietato, salvo motivata autorizzazione del comune, l'abbattimento e l'indebolimento degli alberi di alto fusto.	X
	AE - Area eliportuale	Si tratta di un'area individuata con apposita retinatura nella planimetria di PRG in scala al 5000 e destinata principalmente alla sosta, al rifornimento, al decollo ed all'atterraggio di elicotteri privati.	VI
	AI - Aree destinata ad attività equestri	Si tratta di aree individuate con apposita retinatura nella planimetria di P.R.G. in scala al 5000 e destinata principalmente allo svolgimento di attività equestri (scuola di equitazione, concorsi, etc.)	III
	Aree destinate alla viabilità	Il PRG. indica nelle tavole alle diverse scale le aree destinate alla viabilità e accessibilità veicolare, pedonale e ciclabile esistente ed in progetto.	-
	Fasce di rispetto stradali	Nelle fasce di rispetto, di cui ai commi precedenti, è fatto divieto di nuove costruzioni ad uso residenziale e per usi produttivi, industriali, artigianali e commerciali; sono unicamente ammesse destinazioni a: percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazione a verde, conservazione dello stato di natura o delle coltivazioni agricole e, ove occorra, parcheggi pubblici. Nelle fasce di rispetto nelle aree agricole lungo la S.S. è ammessa la possibilità di rilasciare permesso di costruire, esclusivamente a titolo precario, per la costruzione di impianti per la distribuzione del carburante opportunamente intervallati. Nelle fasce di rispetto stradale, possono essere ubicati impianti ed infrastrutture per la trasformazione ed il trasporto dell'energia, nonché le attrezzature di rete per l'erogazione di pubblici servizi (gas, telefono, energia elettrica, etc).	-

Relazione descrittiva

Classe di aree	Sotto classe	Destinazioni d'uso	Classe acustica
	Fasce di rispetto - Norme particolari	Il PRG. individua la fascia di rispetto dell'impianto di tiro a volo (area S4.): essa è inedificabile a tutti gli effetti. In esse è vietato, salvo motivata autorizzazione del comune, l'abbattimento e l'indebolimento degli alberi di alto fusto	-
	Aree di rispetto	<p>Il P.R.G. individua le aree di rispetto dei cimiteri. In esse non sono ammesse nuove costruzioni né l'ampliamento di quelle esistenti; sono tuttavia ammesse la manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento degli edifici esistenti, oltreché la realizzazione di parcheggi, di parchi pubblici, anche attrezzati, o di colture arboree industriali.</p> <p>Nelle aree di rispetto attorno agli impianti di depurazione, alle pubbliche discariche, alle opere di presa degli acquedotti, vanno posti a dimora alberi di alto fusto, ammettendosi anche la coltivazione per l'industria del legno, e le aree indicate sono inedificabili se non con manufatti necessari alla funzionalità dell'impianto stesso.</p> <p>Tali aree di rispetto, ove non individuate dal PRG, e per eventuali nuovi impianti oggi non prevedibili, sono stabilite dalle specifiche leggi di settore.</p> <p>Nei confronti di elettrodotti, fatte salve nuove determinazioni derivanti da leggi di settore specifico, sono stabilite le seguenti fasce di rispetto minime della proiezione della linea al suolo:</p> <p>a) mt. 15 per parte per impianti da 50.000 a 132.000 V; b) mt. 20 per parte per impianti da 132.000 a 220.000 V; c) mt. 50 per parte per impianti oltre 220.000 V.</p> <p>In esse non sono consentiti interventi di nuova edificazione né la coltivazione arborea.</p>	-

Tabella 3.2 – Classificazione da Fase I

3.2.2 Verifica di compatibilità

Come descritto in precedenza la verifica di compatibilità viene effettuata tramite l'elaborazione delle ipotesi di variazione del P.C.A., realizzatesi attraverso l'inserimento delle previsioni della Variante Generale, ed il confronto delle stesse con la classificazione acustica prevista dal Piano di Classificazione Acustica vigente. Attraverso tale procedura vengono elaborate delle schede di verifica per ogni area oggetto di trasformazione che lo renda necessario.

La verifica di compatibilità delle aree oggetto di trasformazione previste dalla Variante Generale al P.R.G.C. ed effettuata secondo tale metodologia operativa, ha permesso di delineare le casistiche riportare di seguito.

Gli interventi che non determinano una variazione di classe acustica rispetto alla P.C.A. e risultano pertanto compatibili con la stessa non vengono riportati all'interno delle schede di verifica. Per tali aree infatti la Variante Generale o non prevede trasformazioni di destinazioni d'uso o, nella condizione in cui tali variazioni siano previste, le stesse sono di entità tale da non comportare alcuna modifica di Classe rispetto al P.C.A.

Relazione descrittiva

Per quanto riguarda gli interventi previsti dalla Variante Generale al P.R.G.C. e riportati nella Tabelle 3.3, la verifica di compatibilità viene effettuata all'interno delle specifiche schede di verifica già richiamate. Per tali aree viene riscontrata una compatibilità che risulta essere in tali casi subordinata a specifici approfondimenti in sede di stesura del Progetto Definitivo del P.R.G.C.

Codice interno	Descrizione
1	Stralcio delle aree C ₁ e C ₂
2	Perimetrazione delle aree S _{4.1} e S _{4.2}
3	Perimetrazione delle aree D _{3.5a} e D _{3.5b}
4	Perimetrazione delle aree D _{3.3}
5	Ridimensionamento fascia cimiteriale con conseguente ripermetrazione delle aree B _{1.3} e B _{5.4} ed eliminazione delle aree B _{2.6} e B _{5.6}
6	Cambio destinazione d'uso dell'area B _{4.7} in area B _{2.12}

Tabella 3.3 - Interventi che comportano modifiche al P.C.A. e compatibili con lo stesso

3.2.2.1 Area n° 1 - Perimetrazione delle aree C₁ e C₂



LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

Scala 1 : 5 000

Destinazioni d'uso - C₁ e C₂: Aree residenziali di nuovo impianto.

Descrizione dell'intervento - A seguito delle osservazioni pervenute dalla Regione Piemonte le aree C₁ e C₂ e riconvertite rispettivamente in aree E₁ e E₃

Classificazione acustica - Lo stralcio delle aree C₁ e C₂ mantiene inalterata la classificazione acustica vigente (Classe III).

Verifica di compatibilità - Le modifiche introdotte dalle osservazioni Regionali comportano una classificazione acustica che risulta compatibile con le disposizioni previste dalla L.R. 52/00 e dai "Criteri per la classificazione acustica del territorio" emanati dalla Regione Piemonte.

3.2.2.2 Area n°2 - Perimetrazione delle aree S_{4.1} e S_{4.2}



LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

Scala 1 : 5 000

Destinazioni d'uso - S₄ Aree destinate a servizi sociali di iniziativa privata

Descrizione dell'intervento - A seguito delle osservazioni regionali l'area S_{4.1} viene assorbita dalla contigua area residenziale B_{2.3}; mentre l'area S_{4.2} viene convertita in S_{5.2} ossia in Aree destinate a servizi sociali di iniziativa pubblica.

Classificazione acustica - Gli interventi sul P.C.A. non determinano nessuna modifica rispetto al Piano di Classificazione Acustica vigente.

Verifica di compatibilità - Le modifiche introdotte dalle osservazioni regionali comportano una classificazione acustica che risulta compatibile con le disposizioni previste dalla L.R. 52/00 e dai "Criteri per la classificazione acustica del territorio" emanati dalla Regione Piemonte.

3.2.2.3 Area n°3 - Perimetrazione delle aree D_{3.5a} e D_{3.5b}



LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

Scala 1 : 5 000

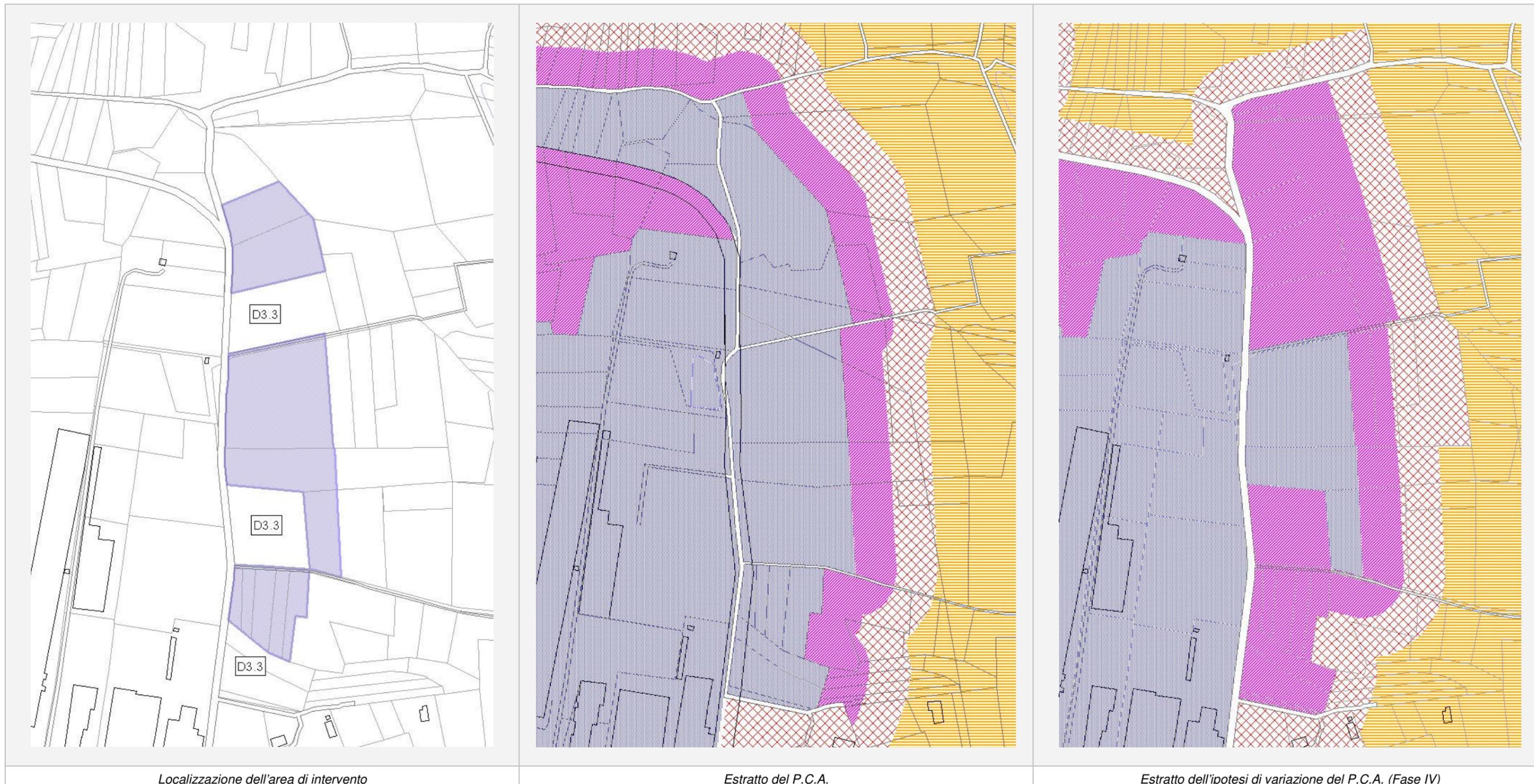
Destinazioni d'uso - D_{3.5a} e D_{3.5b}: Aree produttive di nuovo impianto.

Descrizione dell'intervento - Le osservazioni della Regione Piemonte ridimensionano le aree produttive D_{3.5a} e D_{3.5b} previste in sede di Variante Generale in Itinere.

Classificazione acustica - Le aree D_{3.5a} e D_{3.5b} sono state inserite in Classe VI e comportano una leggera modifica del *Piano di Classificazione Acustica* vigente, aumentando la superficie delle aree in Classe VI..

Verifica di compatibilità - Le modifiche introdotte dal recepimento delle osservazioni della Regione Piemonte comportano una classificazione acustica che risulta compatibile con le disposizioni previste dalla *L.R. 52/00* e dai "Criteri per la classificazione acustica del territorio" emanati dalla Regione Piemonte.

3.2.2.4 Area n° 4 - Perimetrazione delle aree D_{3,3}



Localizzazione dell'area di intervento

Estratto del P.C.A.

Estratto dell'ipotesi di variazione del P.C.A. (Fase IV)

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

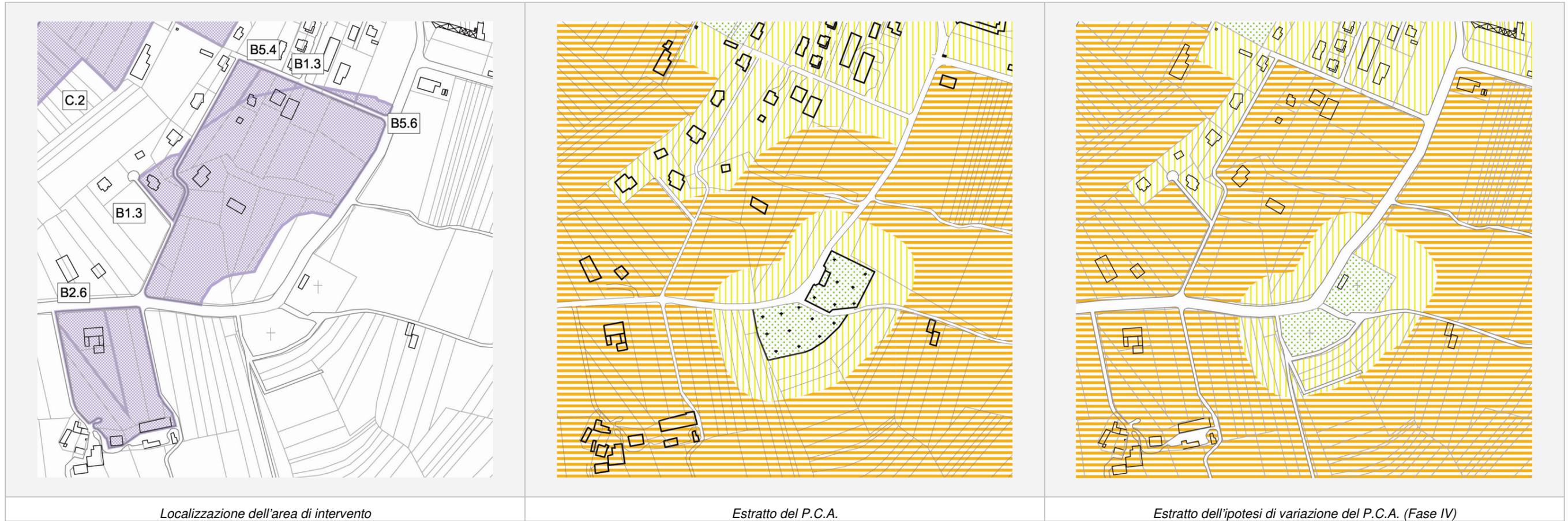
Destinazioni d'uso - D_{3,3}: Aree produttive di nuovo impianto.

Descrizione dell'intervento - Le osservazioni della Regione Piemonte ridimensionano le aree produttive D₃ previste in sede di Variante Generale in Itinere.

Classificazione acustica - Le aree D_{3,3} sono state ridotte e inserite in Classe VI. Tale ridimensionamento comporta una modifica del *Piano di Classificazione Acustica* vigente che consiste in una diminuzione della superficie delle aree in Classe VI e in miglioramento della classificazione acustica vigente. Vengono infatti declassate alcune aree dalla Classe VI alla Classe V e viene ridotta la consistenza delle fasce cuscinetto per evitare i conflitti di classe acustica tra le aree in Classe VI e le aree in Classe III.

Verifica di compatibilità - Le modifiche introdotte dal recepimento delle osservazioni della Regione Piemonte comportano una classificazione acustica che risulta compatibile con le disposizioni previste dalla *L.R. 52/00* e dai "Criteri per la classificazione acustica del territorio" emanati dalla Regione Piemonte.

3.2.2.5 Area n°5 - Ridimensionamento fascia cimiteriale con conseguente riperimetrazione delle aree B_{1,3} e B_{5,4} ed eliminazione delle aree B_{2,6} e B_{5,6}



LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

Scala 1 : 5 000

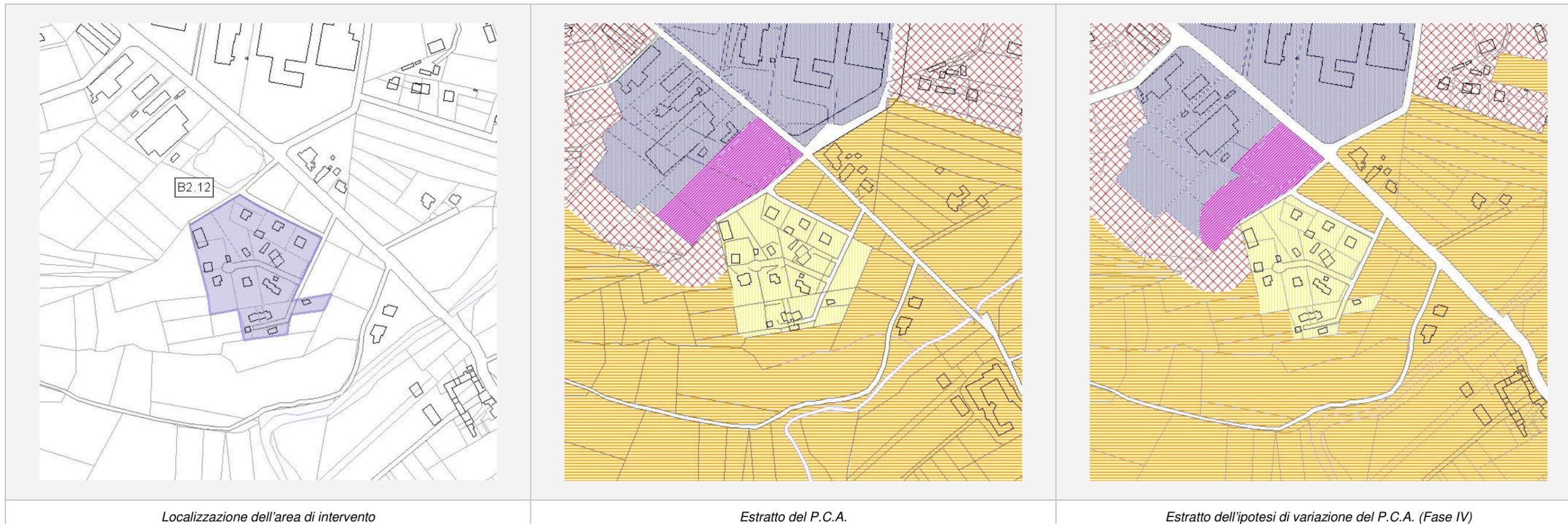
Destinazioni d'uso - B_{1,3}: Aree residenziali consolidate a capacità insediativa esaurita. B_{5,4} e B_{5,6}: Aree residenziali di completamento. B_{2,6}: Aree residenziali consolidate

Descrizione dell'intervento - Il nuovo strumento urbanistico ridefinisce secondo quanto previsto da normativa la fascia di pertinenza dell'area cimiteriale e di conseguenza elimina le aree B_{2,6} e B_{5,6} e ridimensiona le aree B_{1,3} e B_{5,4}.

Classificazione acustica - Gli interventi sul P.C.A. comportano l'eliminazione di una Classe II in corrispondenza delle aree B_{1,3}, B_{5,4} e B_{5,6}; tale modifica non comporta l'inserimento di accostamenti critici.

Verifica di compatibilità - Le modifiche introdotte dal nuovo P.R.G.C. comportano una classificazione acustica che risulta compatibile con le disposizioni previste dalla L.R. 52/00 e dai "Criteri per la classificazione acustica del territorio" emanati dalla Regione Piemonte.

3.2.2.6 Area n°6 – Cambio destinazione d'uso da B_{4,8} a B_{2,12}



LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali

Scala 1 : 5 000

Destinazioni d'uso - B_{2,12}: Aree residenziali consolidate.

Descrizione dell'intervento - L'area residenziale oggetto di verifica è stata convertita da B_{4,8} (Area residenziale di trasformazione in produttiva) in area B_{2,12} (Aree residenziali consolidate)

Classificazione acustica – La conversione dell'area B_{4,8} in B_{2,12} non comporta alcuna modifica sostanziale all'area visto che la stessa è attualmente interessata da edifici di tipo residenziale ed è già stata posta in Classe II.

Verifica di compatibilità - Le modifiche introdotte dal nuovo P.R.G.C. comportano una classificazione acustica che risulta compatibile con le disposizioni previste dalla *L.R. 52/00* e dai "Criteri per la classificazione acustica del territorio" emanati dalla Regione Piemonte.

Appendice A

Glossario

Accostamento critico: l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

Accostamenti critici rimossi: accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

Accostamenti critici residui: accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

Area di studio: l'area di studio rappresenta la porzione di territorio oltre la quale l'azione della componente rumore indotta dall'opera in progetto può essere considerata trascurabile. Nei casi più semplici essa può essere determinata empiricamente dal proponente, mentre in situazioni più complesse si farà riferimento a quanto segue:

“L'azione della componente rumore è considerata trascurabile quando il massimo rumore immesso dall'opera in progetto risulta conforme ai limiti fissati dal D.P.C.M. 14/11/97 “Valori limite delle sorgenti sonore” e risulti inferiore di almeno 5 dB(A) al valore minimo della rumorosità residua presente nell'area nel periodo di riferimento considerato (diurno o notturno). Il valore minimo della rumorosità residua di un'area è rappresentato dal valore del livello statistico L_{90} calcolato su base oraria.”

Aree a superficie ridotta: aree con superficie inferiore a 12.000 m² e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

Aree (o insediamenti) di afferenza: elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Copertura tematica: tematismo costituito da elementi topologici vettoriali georeferenziati (puntuali, lineari e poligonali) collegati alle rispettive strutture dati (informazione numerica o logica).

Dissociazione: identificazione e separazione di un'area o di un nucleo insediativo avente requisiti acustici particolari e diversi dalla restante parte del poligono di P.R.G.C. nel quale è inserito, e che, per scelte progettuali o per le dimensioni ridotte, non è stato considerato come area normativa specifica. L'area di pertinenza di tali elementi viene separata dal poligono originario sul piano informatizzato, e associata alla classe acustica appropriata; la sigla (D) nel database (campo “Note”) segnala le aree interessate da queste operazioni.

Le aree separate dal poligono di P.R.G.C. in Fase III o IV per esigenze di omogeneizzazione o di inserimento di fasce cuscinetto sono identificate rispettivamente dalla sigla (O) e dalla sigla (C) nel campo “Note” del database.

Fascia “Cuscinetto”: parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

Georeferenziazione: procedura che consiste nel posizionare, mediante punti a coordinate note, dati vettoriali o immagini raster nella rispettiva zona del territorio reale, secondo un determinato sistema di riferimento.

Immagine raster: immagine digitale memorizzata sotto forma di matrice di punti (pixel) ad ognuno dei quali viene associato un contenuto grafico (ad esempio cromatico) o descrittivo (ad esempio in termini di temperatura).

Matrice: area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell'uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C. Nel caso di presenza interna a queste aree di particelle territoriali con usi del suolo differenti si procede con azioni di dissociazione.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Riduzione critica: operazione di riclassificazione, che si può presentare nell'attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

Tecnico competente in acustica ambientale: la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

Appendice B

Riferimenti utili

<p>Protezione Ambientale</p>	<p>Regione Piemonte Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione - Gestione Rifiuti Tel. 011/4321406 e-mail: Direzione22@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it</p> <p>Provincia di Torino Servizio qualità dell'aria e inquinamento atmosferico ed elettromagnetico Via Valeggio, 5 10128 Torino tel. 011/8613800-01-02 e-mail:sportamb@provincia.torino.it www.provincia.torino.it/ambiente</p> <p>A.R.P.A. Piemonte Sede Centrale Via della Rocca, 49 10123 Torino tel. 011/8153338 e-mail: urp@arpa.piemonte.it www.arpa.piemonte.it</p>
-------------------------------------	---